

Gli sviluppi in Medio Oriente in attesa della missione di Cyrus Vance

Consolati e centri culturali sovietici chiusi dall'Egitto

Colpite anche Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e RDT - Hussein a Damasco

IL CAIRO — Il primo ministro egiziano Mamdouh Saleh ha annunciato ieri la decisione di chiudere alcuni consolati e centri culturali sovietici, e di altri paesi socialisti, tra cui Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Repubblica democratica tedesca. Il provvedimento riguarda i consolati e i centri culturali che si trovano fuori dalla capitale egiziana.

Salem ha motivato il provvedimento affermando che l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti avrebbero utilizzato questi centri per opporsi alla politica del presidente Sadat. Quest'ultimo, aveva detto nei giorni scorsi che l'URSS sarebbe stata «spuntata» per aver incitato i paesi arabi che si sono riuniti nel vertice di Tripoli a denunciare la nuova linea egiziana nei confronti di Israele.

Il primo ministro egiziano ha anche accusato l'URSS e gli altri paesi socialisti di «interferenza negli affari interni dell'Egitto».

Rivelazioni su un piano di pace che sarebbe stato elaborato da Sadat e da Begin a Gerusalemme, sono state pubblicate ieri da un giornale del Kuwait, «Al Anba». Il piano prevede i punti seguenti:

1) Fine dello stato di belligeranza tra Israele e gli stati vicini. In cambio Israele si ritirerebbe dalla Cisgiordania e da Gaza che formerebbero una amministrazione autonoma legata alla Giordania ma posta sotto osservazione militare israeliana. 2) Accordo di pace separato tra Egitto e Israele che preveda il ritiro dal Sinai e la smilita-

Perché la nuova unità raggiunta dai palestinesi

BEIRUT — «La nostra nazione (araba) si trova ad una svolta pericolosa che avrà una grande influenza e lascerà notevoli tracce sul futuro della lotta araba e sul conflitto arabo-sionista». Questa volta è generata dalla visita effettuata dal presidente Sadat nella nostra terra spogliata, la Palestina, e dalle sue ripercussioni sul popolo palestinese, sulla causa palestinese e sulla nazione araba. Così si è espresso l'altro ieri, nel corso di un colloquio con il presidente tunisino Bourghiba sulle conclusioni del «vertice» di Tripoli, il leader palestinese Yasser Arafat; e le sue parole riflettono con eloquenza — si osserva nella capitale libanese — il clima di attesa, se non di sorpresa, determinato dagli incalzanti avvenimenti dei giorni scorsi, particolarmente dalle decisioni «anti-Sadat» prese a Tripoli e dalla immediata rottura egiziana con la rottura delle relazioni diplomatiche con i paesi che a Tripoli si erano riuniti.

Divisioni e contrasti

Da questa rottura — che segna un brusco aggravarsi delle divisioni e dei contrasti all'interno del mondo arabo — è formalmente esclusa l'OLP, che non è uno Stato; ma, si osserva a Beirut, i rapporti Egitto-OLP erano già arrivati al loro punto più basso, dapprima con il silenzio di Sadat durante il suo discorso alla Knesset (nel quale ha parlato, si, dei diritti dei palestinesi, ma non ne ha mai nominato quello che l'intero mondo arabo è im-

pegnato, in base alle delibere dei vertici di Rabat e di Algeri, a considerare come il ruolo unico e legittimo rappresentante); e successivamente adottate dal Cairo e che equivalgono nella sostanza ad una rottura diplomatica: chiusura della radio «Voce della Palestina», espulsione di rappresentanti dell'OLP e di Al Fatah, arresti ed espulsioni di studenti palestinesi. E' dunque in questo contesto che si colloca l'appello della «dichiarazione di Tripoli» a tutti gli Stati arabi perché accrescano la loro assistenza politica, economica e militare «alla Siria e all'OLP»: giacché oggi, dopo la rottura di lunedì notte, sono proprio la Siria e l'OLP a trovarsi, per così dire, «in prima linea», a subire cioè le conseguenze più preoccupanti (o le possibili conseguenze) dell'ennesimo scollamento di quella unità araba che — alcuni osservatori — sottolineano con amarezza — finisce sempre con l'andare in pezzi proprio nei momenti in cui maggiore ne sarebbe la necessità (il che non avviene certo per caso).

Rottura diplomatica

E' proprio di qui — si osserva — che bisogna partire per comprendere il significato della ricomposizione unitaria della Resistenza palestinese verificatisi a Tripoli, con la riconciliazione fra l'OLP di Arafat da un lato e le organizzazioni del «fronte del rifiuto» dall'altro: riconciliazione che, basata sulle delibere del Consiglio nazionale palestinese (e quindi senza quei passi indietro che qualcuno ha voluto ipotizzare nel comportamento dell'OLP e di Al Fatah in particolare), tende a neutralizzare, con una unità politica ed operativa di tutto il movimento, le spinte e i condizionamenti cui esso era variamente soggetto non solo da parte di Sadat, ma anche di altre forze o di altri paesi che non hanno lesinato le loro critiche e i loro attacchi allo stesso Sadat. Quanto alla Siria, c'è da

Equo canone

no determinati nell'esame della legge si siano potuti modificare e superare con il metodo del confronto, della collaborazione, del leale impegno di tutte le forze democratiche. Il fatto che al momento del voto il PSI abbia deciso di astenersi non diminuisce lo spirito positivo dei socialisti all'elaborazione del provvedimento. In realtà — come aveva ribadito lo stesso leader socialista Rufino, e come ha successivamente dichiarato il vice presidente del gruppo, Ferralasco — il PSI ha mantenuto un «giudizio complessivo» favorevole sulla legge. La decisione di astenersi riguarda solo l'insoddisfazione dei socialisti per il mancato accoglimento delle richieste a favore delle botteghe artigiane e commerciali.

A proposito dell'astensione socialista il compagno Ferralasco ha detto: «Ci dispiace che comunisti e socialisti non votino nello stesso modo. Ci pare però che nella motivazione di astensione espressa dal PSI ci sia un impegno positivo verso la legge che i comunisti intendono contraccambiare».

In effetti nella sua dichiarazione di voto il vice presidente del gruppo socialista, Ferralasco, aveva ricordato il costruttivo apporto dato dal PSI alla elaborazione della legge, uscita notevolmente migliorata — ha detto — sia rispetto al testo iniziale del governo, sia rispetto a quello approntato dalle commissioni prima che intervenisse la rottura causata dal colpo di mano della DC. Nel complesso il PSI giudica la legge favorevolmente, ma non può andare oltre l'astensione perché non sono state accolte le sue richieste a favore delle botteghe artigiane e commerciali.

Rispondendo alle critiche del senatore Ariosto (PSDI), il rappresentante socialista ha respinto ogni illazione circa il fatto che il PSI voglia trarre dal suo voto di astensione qualche beneficio: i socialisti — ha dichiarato Ferralasco — non hanno alcuna intenzione di porsi su un piano demagogico e non intendono minimamente sottrarsi all'impegno comune di difendere una legge che non sarà certo accolta favorevolmente da tutti.

A nome della Sinistra indipendente il senatore Anderlini ha preso atto con soddisfazione che tutti i gruppi democratici, superando ogni differenza, siano giunti ad un voto positivo, salvo per l'astensione del PSI che però per il modo come è stata motivata — ha osservato — si avvicina ad un voto favorevole. Anche il repubblicano Venanzetti ha sottolineato il «voto» positivo del PSI, e ha precisato il «portavoce» — con il consenso delle parti interessate — e sono i soli che si svolgono da quando il governo britannico ha adottato le ultime misure di riduzione delle spese militari. Gli aerei operano da Akrotiri dalla vicinanza di questa base alla zona del canale di Suez.

Il presidente dell'assemblea Fanfani, che ha interrotto l'ordine del giorno, ha concluso il dibattito, ha concluso la seduta sottolineando, ad onore dell'assemblea, «un metodo, quale strumento per superare notevoli difficoltà, che si attiene ai problemi da risolvere e ne ricerca la soluzione senza pregiudizi, con tenacia e con permanente serenità e con disponibilità a moderare particolari punti di vista quando ciò sia richiesto dall'interesse generale». Ciò — ha aggiunto — «segnala la permanente importante funzione del Parlamento».

Crisi

za su livelli di reddito «analoghi», sia di tipo medio (reddito mensile 250-500 mila lire) sia di tipo medio basso. La conclusione del Rapporto è che «la suddivisione del reddito non passa attraverso il ceto sociale di appartenenza ma attraverso altri meccanismi solo in parte ad esso riconducibili».

Emerge così una fascia centrale e numericamente più consistente della popolazione attiva che comprende circa due terzi dei ceti medi e oltre la metà degli operai, per i quali è possibile individuare un processo di «abbassamento» e di «omogeneizzazione» almeno sotto il profilo del reddito. All'esterno di questa fascia centrale si collocano verso l'alto le categorie più privilegiate e, verso il basso, quelle meno privilegiate, i giovani in cerca di occupazione, i pensionati, i sottoccupati meridionali.

La spesa pubblica — e innanzitutto i trasferimenti — di risorse dello Stato alle famiglie attraverso i meccanismi pensionistici — è stata lo strumento che ha permesso di fronteggiare le tensioni che

DALLA PRIMA PAGINA

Benvenuto, segretario generale della UIL, a sua volta ha affermato che «se il governo non è in grado di portare il Paese fuori dalla crisi bisogna dimostrarlo su problemi concreti e in fretta»; mentre il segretario della CISL, Macario, ha sottolineato che «quello che chiediamo al governo Andreotti è un deciso cambiamento della politica economica e sociale».

Critico verso la politica economica del governo si è mostrato il segretario confederale della UIL, Arde Rossi, e la F.I.M. in una nota di ieri sera, rivendicando «una svolta effettiva degli indirizzi del governo che allo stato attuale delle cose non ci appare».

E i partiti? Ieri, col «gruppo di lavoro» si sono incontrate le delegazioni socialdemocratiche e liberali (la prima ha un numero di deputati generiche); la seconda ha detto invece che il PSI potrebbe rivedere la sua posizione «critica». Ma intanto tra i partiti la discussione sul politico e di governo va avanti. Il ministro della Direzione PCI, oggi pomeriggio la Direzione socialista, che dovrebbe discutere sulla richiesta del «governo di emergenza». Non mancano neppure nuove dichiarazioni di dissenso degli intellettuali. Il ministro Donat Cattin, ad esempio, parlando a Lamezia ha richiesto una «verifica di partito e di governo».

E continua anche, sia pure in tono minore, la discussione sull'«intesa laica», ovvero sulla ipotesi di «alleanza politica» tra PSI, PRI, PSDI e PLI. Sembra che il segretario liberale Zanone e quello socialdemocratico Romita si stiano dando da fare per fissare un incontro a quattro nei prossimi giorni. Ma certe illusioni dovrebbero naufragare ben presto sugli scogli della polemica tra PRI e PSI sull'argomento, che assume, almeno da parte repubblicana, toni sempre più accesi: la «Voce» di Stamme dirà che il nodo in cui i socialisti intendono l'«intesa» non interessa.

Un redattore della RAI trasferito da Radio Colonia

BERLINO — Radio Colonia, la trasmissione in lingua italiana per gli immigrati nella RFT fatta segno a una pesante campagna intimidatoria da parte della destra tedesca e italiana, ha annunciato le dimissioni — per ragioni private — del redattore Sandro Casalini. La comunicazione è stata fatta lunedì sera dallo stesso Casalini e dal responsabile tedesco della trasmissione, Riedel, ed è stata accompagnata dall'affermazione che «gli scostamenti di contenuto della trasmissione rimarranno immutati».

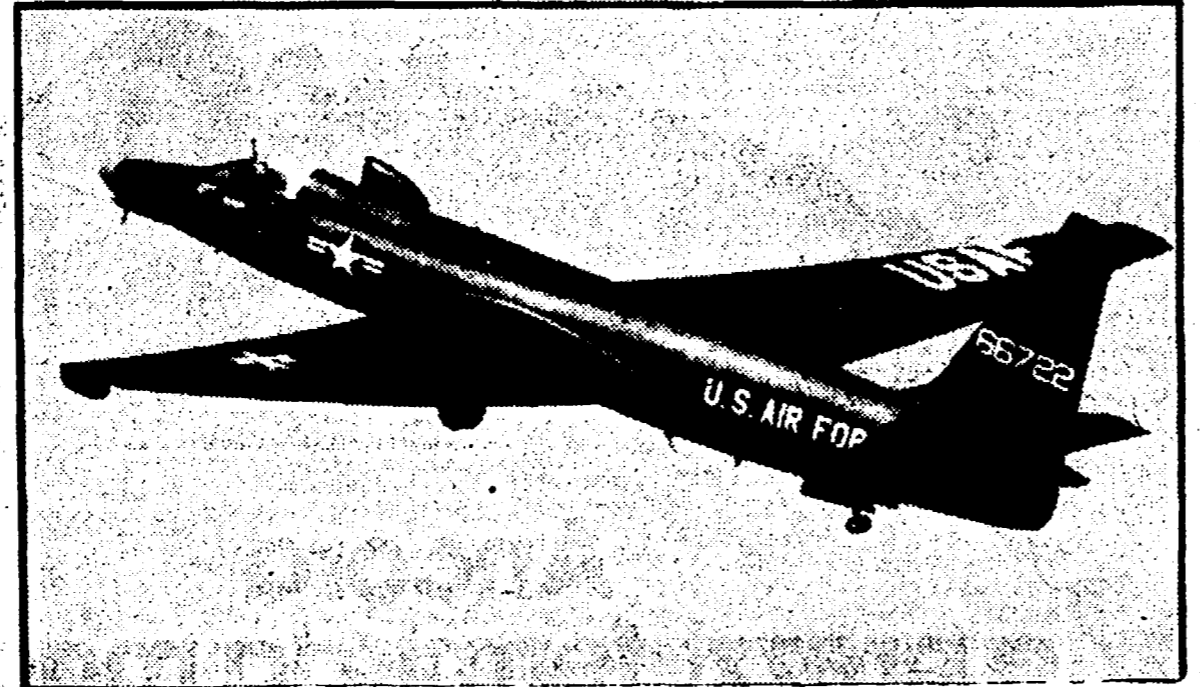
Casalini lavorava a Radio Colonia da tredici anni, era in effetti il redattore capo della trasmissione e a lui si deve in gran parte il merito di aver fatto passare in lingua italiana di Radio Colonia una tribuna di dibattito libero e aperto sui problemi della immigrazione, con un chiaro orientamento democratico e antifascista.

Di Casalini si è accolta la proposta fattagli dalla RAI di trasferirsi a Roma e, come ha detto Radio Colonia, «la sua decisione va rispettata». Non si può tuttavia non rilevare che il trasferimento, anche se maturato in un'atmosfera di accoglimento, non è stato un atto di solidarietà. Sarebbe stato opportuno e non impossibile attendere almeno qualche settimana perché il trasferimento non apparisse come un cedimento alle pressioni venute dall'esterno.

Stava decollando per il Sinai Si schianta a Cipro un «U-2» americano sulla base inglese

Morti il pilota e 5 uomini nell'aeroporto - Il governo di Nicosia sarebbe al corrente dei voli USA

NICOSIA — Un ricognitore americano del tipo «U-2» si è schiantato ieri mattina contro gli edifici della base britannica della Royal Air Force di Akrotiri, sulla costa meridionale dell'isola di Cipro. Il pilota dell'aereo e cinque uomini che stavano lavorando nelle costruzioni investite dal velivolo sono morti, altre sei persone sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto alle 6 (ora italiana) ed ha provocato, fra l'altro, interruzione dei collegamenti telefonici fra la base e l'estero. A nessuno è stato concesso di accedere alla base, ma da Limassol (un centro



abitato distante una trentina di chilometri) si sono viste bene le fiamme e si sono udite, per oltre due ore, forti esplosioni. L'«U-2» era addeolto al «servizio di controllo» della zona smilitarizzata tra Israele e Egitto (secondo quanto stabilito dopo la «guerra del Kippur») e la sciagura è avvenuta durante il decollo dell'aereo, destinato ad una «missione di ricognizione» sul Sinai. Il governo cipriota — secondo fonti ufficiose di Nicosia — sarebbe stato a conoscenza dei voli degli «U-2» dalla base di Akrotiri, dove questi aerei si trovano dal settembre del 1973 e vengono utilizzati per «missioni» sulle linee di demarcazione arabo-israeliane, al fine di accertare che non vi siano violazioni, o di esplosioni. Akrotiri è una delle tre basi (quella aerea) che la Gran Bretagna conserva a Cipro dopo gli accordi del 1960 che hanno sancito la indipendenza dell'isola mediterranea, la quale ha, come è noto, un rilevante valore strategico. Le altre due basi inglesi sono ad Episkopi (dove ha sede il Quartier generale amministrativo) ed a Dhekelia (dell'esercito). Il ricognitore USA «U-2» è comunemente soprannominato «l'aereo spia» da quando, diciassette anni fa, e cioè nel maggio del 1960, un missile sovietico ne abbatté uno che stava sorvolando ad altissima quota, in

L'U-2, l'aereo utilizzato dagli americani per lo spionaggio dall'alta quota. Divenne famoso diciassette anni fa, quando un suo esemplare venne abbattuto sui cieli sovietici

annullare la conferenza al vertice di Parigi, alla quale doveva partecipare con il presidente USA Eisenhower. Un «portavoce» dell'ambasciata USA di Nicosia si è affrettato a precisare, comunque, che i voli degli «U-2» da Cipro hanno l'unico scopo di sorvegliare l'effettiva separazione delle forze armate israeliane ed egiziane nella zona di Nicosia e vengono quotidianamente, ha precisato il «portavoce» — con il consenso delle parti interessate — e sono i soli che si svolgono da quando il governo britannico ha adottato le ultime misure di riduzione delle spese militari. Gli aerei operano da Akrotiri dalla vicinanza di questa base alla zona del canale di Suez.

Contro la minaccia rivelata dal massacro degli operai di Guayaquil Le forze popolari si organizzano in Ecuador

Il massacro di Guayaquil, il 18 ottobre scorso, ha trascinato richiamato l'attenzione sull'Ecuador. Ricordiamo brevemente i fatti: allo zuccherificio «Astra», il maggiore del paese (mille dipendenti fissi, 4200 stagionali), viene proclamato uno sciopero per rivendicare aumenti di salario previsti dal contratto di categoria e rifiutati per effetto di un decreto governativo. Agli scioperanti si sono uniti, numerosi, i familiari. All'improvviso un forte contingente di polizia penetra nel recinto della fabbrica: a tutti i presenti (circa 4000) viene intimato di evacuare lo stabilimento, tempo due minuti. Sorpresa, paura, qualche tentativo di protesta impacciano il movimento della folla verso l'unica uscita che non sia presidiata. I due minuti scadono, la polizia, puntale, apre il fuoco con lacrimogeni e pallottole. Molti vengono colpiti, molti altri, nella fuga precipitosa cadono nel canale che attraversa lo stabilimento e vi annegano. In totale, almeno 120 persone periscono. Fra esse, donne e bambini.

La repressione antioperaia. Si è avviata, insomma, la mobilitazione democratica che si è soliti veder maturare nei confronti dei regimi dittatoriali dell'America Latina. Eppure l'Ecuador non figura finora — e a ragione — nella tragica mappa del fascismo latino-americano. Al contrario, il regime militare che governa il paese dal '72, dopo il golpe del generale Rodriguez Lara, si era presentato con dei connotati «progressisti», per così dire di tipo peruviano. E una funzione progressista, si poteva dire, l'hanno effettivamente svolta, assumendo la gestione del passaggio da un'economia di tipo agricolo feudale allo sviluppo industriale del Paese. Se si volesse indicare una data del decollo dell'industrializzazione, si potrebbe assumere il '72, anno in cui l'Ecuador entra nel novero dei paesi esportatori di petrolio, collocandosi d'un balzo al secondo posto dell'America latina, subito dopo il Venezuela. I capitali per l'operazione sono quelli della Texaco Gulf (USA), la monopoli quella sottratta al latifondo fino allora dominante e che aveva condizionato il commercio estero con un'esportazione massiccia di caffè, cacao.

L'importante, rapidissima trasformazione della struttura economica del paese non poteva non aprire grossi problemi. Anzitutto, un duro contrasto fra la vecchia oligarchia fondiaria e la nuova borghesia industriale che veniva crescendo. Il golpe del '72 si configura appunto come espressione del sopravvento di questa nuova classe dominante che, incapace di esprimersi attraverso le strutture politiche esistenti o una loro riforma, delega ai militari la salvaguardia dei suoi interessi. In secondo luogo, la spinta nazionalistica determinata dalla crescita economica del paese, che tende ad emanciparsi dalla vecchia tutela dei monopoli americani sul mercato agricolo (United Fruit e Standard Fruit), si scontra viceversa con la nuova pesante ingerenza della Texaco Gulf, che pone una condizione ancor più pesante a una reale emancipazione dell'economia ecuadoriana. Se i parziali successi della nazionalizzazione hanno infatti stabilito il controllo del paese sull'estrazione del petrolio, i processi di lavorazione e di vendita del prodotto sono tuttora nelle mani del consorzio USA, che scoraggia nuove iniziative di nazionalizzazione con una costante pressione per il ribasso del prezzo del greggio. Terzo e maggiore problema aperto dal processo di modernizzazione economica è quello sociale. L'avvio di una riforma agraria insufficiente a sanare il disagio del bracciante agricolo, da un lato, e dall'altro l'attrazione esercitata dai nuovi poli in-

politico di questa svolta è segnato dall'assunzione del potere da parte di un triunvirato militare che subentra, nel febbraio del '76, al governo di Rodriguez Lara. L'impegno a indire a breve termine elezioni per il rinnovo di un governo di civili all'indomani della lotta dell'«Astra» via via nel tempo (e forse continuerà a slittare, alla luce dell'ultima dichiarazione del presidente Poveda secondo cui si voterà nel luglio prossimo solo se sarà stata prima approvata la nuova Costituzione). E non tardano invece a manifestarsi i segni di una vera e propria scelta politica reazionaria, che mira principalmente a colpire la

Professoressa italiana licenziata a Barcellona ROMA — Un grave atto intimidatorio commesso dal direttore dell'Istituto italiano di cultura di Barcellona dott. Penasa, è stato denunciato in una conferenza stampa a Roma dal sindacato scuola e dalla federazione statale della CGIL, CISL, UIL. Dopo aver licenziato arbitrariamente e senza alcuna motivazione una insegnante italiana, prof. Angela Lucchese, una spagnola, Alessandra Riera il dott. Penasa — informando i sindacati — ha anche chiamato la polizia spagnola nei locali dell'Istituto, facendo condurre in questura per un'interrogatorio l'in-

Direttore ALFONSO REICHM Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA'... DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via del Tavolero, 19 - Tel. 06/478111 - 478112 - 478113 - 478114 - 478115 - 478116 - 478117 - 478118 - 478119 - 478120 - 478121 - 478122 - 478123 - 478124 - 478125 - 478126 - 478127 - 478128 - 478129 - 478130 - 478131 - 478132 - 478133 - 478134 - 478135 - 478136 - 478137 - 478138 - 478139 - 478140 - 478141 - 478142 - 478143 - 478144 - 478145 - 478146 - 478147 - 478148 - 478149 - 478150 - 478151 - 478152 - 478153 - 478154 - 478155 - 478156 - 478157 - 478158 - 478159 - 478160 - 478161 - 478162 - 478163 - 478164 - 478165 - 478166 - 478167 - 478168 - 478169 - 478170 - 478171 - 478172 - 478173 - 478174 - 478175 - 478176 - 478177 - 478178 - 478179 - 478180 - 478181 - 478182 - 478183 - 478184 - 478185 - 478186 - 478187 - 478188 - 478189 - 478190 - 478191 - 478192 - 478193 - 478194 - 478195 - 478196 - 478197 - 478198 - 478199 - 478200 - 478201 - 478202 - 478203 - 478204 - 478205 - 478206 - 478207 - 478208 - 478209 - 478210 - 478211 - 478212 - 478213 - 478214 - 478215 - 478216 - 478217 - 478218 - 478219 - 478220 - 478221 - 478222 - 478223 - 478224 - 478225 - 478226 - 478227 - 478228 - 478229 - 478230 - 478231 - 478232 - 478233 - 478234 - 478235 - 478236 - 478237 - 478238 - 478239 - 478240 - 478241 - 478242 - 478243 - 478244 - 478245 - 478246 - 478247 - 478248 - 478249 - 478250 - 478251 - 478252 - 478253 - 478254 - 478255 - 478256 - 478257 - 478258 - 478259 - 478260 - 478261 - 478262 - 478263 - 478264 - 478265 - 478266 - 478267 - 478268 - 478269 - 478270 - 478271 - 478272 - 478273 - 478274 - 478275 - 478276 - 478277 - 478278 - 478279 - 478280 - 478281 - 478282 - 478283 - 478284 - 478285 - 478286 - 478287 - 478288 - 478289 - 478290 - 478291 - 478292 - 478293 - 478294 - 478295 - 478296 - 478297 - 478298 - 478299 - 478300 - 478301 - 478302 - 478303 - 478304 - 478305 - 478306 - 478307 - 478308 - 478309 - 478310 - 478311 - 478312 - 478313 - 478314 - 478315 - 478316 - 478317 - 478318 - 478319 - 478320 - 478321 - 478322 - 478323 - 478324 - 478325 - 478326 - 478327 - 478328 - 478329 - 478330 - 478331 - 478332 - 478333 - 478334 - 478335 - 478336 - 478337 - 478338 - 478339 - 478340 - 478341 - 478342 - 478343 - 478344 - 478345 - 478346 - 478347 - 478348 - 478349 - 478350 - 478351 - 478352 - 478353 - 478354 - 478355 - 478356 - 478357 - 478358 - 478359 - 478360 - 478361 - 478362 - 478363 - 478364 - 478365 - 478366 - 478367 - 478368 - 478369 - 478370 - 478371 - 478372 - 478373 - 478374 - 478375 - 478376 - 478377 - 478378 - 478379 - 478380 - 478381 - 478382 - 478383 - 478384 - 478385 - 478386 - 478387 - 478388 - 478389 - 478390 - 478391 - 478392 - 478393 - 478394 - 478395 - 478396 - 478397 - 478398 - 478399 - 478400 - 478401 - 478402 - 478403 - 478404 - 478405 - 478406 - 478407 - 478408 - 478409 - 478410 - 478411 - 478412 - 478413 - 478414 - 478415 - 478416 - 478417 - 478418 - 478419 - 478420 - 478421 - 478422 - 478423 - 478424 - 478425 - 478426 - 478427 - 478428 - 478429 - 478430 - 478431 - 478432 - 478433 - 478434 - 478435 - 478436 - 478437 - 478438 - 478439 - 478440 - 478441 - 478442 - 478443 - 478444 - 478445 - 478446 - 478447 - 478448 - 478449 - 478450 - 478451 - 478452 - 478453 - 478454 - 478455 - 478456 - 478457 - 478458 - 478459 - 478460 - 478461 - 478462 - 478463 - 478464 - 478465 - 478466 - 478467 - 478468 - 478469 - 478470 - 478471 - 478472 - 478473 - 478474 - 478475 - 478476 - 478477 - 478478 - 478479 - 478480 - 478481 - 478482 - 478483 - 478484 - 478485 - 478486 - 478487 - 478488 - 478489 - 478490 - 478491 - 478492 - 478493 - 478494 - 478495 - 478496 - 478497 - 478498 - 478499 - 478500 - 478501 - 478502 - 478503 - 478504 - 478505 - 478506 - 478507 - 478508 - 478509 - 478510 - 478511 - 478512 - 478513 - 478514 - 478515 - 478516 - 478517 - 478518 - 478519 - 478520 - 478521 - 478522 - 478523 - 478524 - 478525 - 478526 - 478527 - 478528 - 478529 - 478530 - 478531 - 478532 - 478533 - 478534 - 478535 - 478536 - 478537 - 478538 - 478539 - 478540 - 478541 - 478542 - 478543 - 478544 - 478545 - 478546 - 478547 - 478548 - 478549 - 478550 - 478551 - 478552 - 478553 - 478554 - 478555 - 478556 - 478557 - 478558 - 478559 - 478560 - 478561 - 478562 - 478563 - 478564 - 478565 - 478566 - 478567 - 478568 - 478569 - 478570 - 478571 - 478572 - 478573 - 478574 - 478575 - 478576 - 478577 - 478578 - 478579 - 478580 - 478581 - 478582 - 478583 - 478584 - 478585 - 478586 - 478587 - 478588 - 478589 - 478590 - 478591 - 478592 - 478593 - 478594 - 478595 - 478596 - 478597 - 478598 - 478599 - 478600 - 478601 - 478602 - 478603 - 478604 - 478605 - 478606 - 478607 - 478608 - 478609 - 478610 - 478611 - 478612 - 478613 - 478614 - 478615 - 478616 - 478617 - 478618 - 478619 - 478620 - 478621 - 478622 - 478623 - 478624 - 478625 - 478626 - 478627 - 478628 - 478629 - 478630 - 478631 - 478632 - 478633 - 478634 - 478635 - 478636 - 478637 - 478638 - 478639 - 478640 - 478641 - 478642 - 478643 - 478644 - 478645 - 478646 - 478647 - 478648 - 478649 - 478650 - 478651 - 478652 - 478653 - 478654 - 478655 - 478656 - 478657 - 478658 - 478659 - 478660 - 478661 - 478662 - 478663 - 478664 - 478665 - 478666 - 478667 - 478668 - 478669 - 478670 - 478671 - 478672 - 478673 - 478674 - 478675 - 478676 - 478677 - 478678 - 478679 - 478680 - 478681 - 478682 - 478683 - 478684 - 478685 - 478686 - 478687 - 478688 - 478689 - 478690 - 478691 - 478692 - 478693 - 478694 - 478695 - 478696 - 478697 - 478698 - 478699 - 478700 - 478701 - 478702 - 478703 - 478704 - 478705 - 478706 - 478707 - 478708 - 478709 - 478710 - 478711 - 478712 - 478713 - 478714 - 478715 - 478716 - 478717 - 478718 - 478719 - 478720 - 478721 - 478722 - 478723 - 478724 - 478725 - 478726 - 478727 - 478728 - 478729 - 478730 - 478731 - 478732 - 478733 - 478734 - 478735 - 478736 - 478737 - 478738 - 478739 - 478740 - 478741 - 478742 - 478743 - 478744 - 478745 - 478746 - 478747 - 478748 - 478749 - 478750 - 478751 - 478752 - 478753 - 478754 - 478755 - 478756 - 478757 - 478758 - 478759 - 478760 - 478761 - 478762 - 478763 - 478764 - 478765 - 478766 - 478767 - 478768 - 478769 - 478770 - 478771 - 478772 - 478773 - 478774 - 478775 - 478776 - 478777 - 478778 - 478779 - 478780 - 478781 - 478782 - 478783 - 478784 - 478785 - 478786 - 478787 - 478788 - 478789 - 478790 - 478791 - 478792 - 478793 - 478794 - 478795 - 478796 - 478797 - 478798 - 478799 - 478800 - 478801 - 478802 - 478803 - 478804 - 478805 - 478806 - 478807 - 478808 - 478809 - 478810 - 478811 - 478812 - 478813 - 478814 - 478815 - 478816 - 478817 - 478818 - 478819 - 478820 - 478821 - 478822 - 478823 - 478824 - 478825 - 478826 - 478827 - 478828 - 478829 - 478830 - 478831 - 478832 - 478833 - 478834 - 478835 - 478836 - 478837 - 47883